



# PASTORALE GIOVANILE

## Diocesi di Grosseto

C/o Centro Giovanile "Pier Giorgio Frassati"  
Via degli Apostoli, 1  
58100 Grosseto

## CONSULTA PG

seconda riunione  
2009/2010

## VERBALE n. 2

Verbale della riunione di martedì 27 ottobre 2009

Sono presenti all'incontro i RAPPRESENTANTI di:

**PARROCCHIE:** Addolorata, Braccagni, Buriano, Cottolengo, Nomadelfia, Rispecchia, Roccastrada, Roselle, S. Famiglia, S. Francesco, S. Giuseppe, S. Lucia

**ASSOCIAZIONI-MOVIMENTI:** Agesci GR1, Azione Cattolica, Centro Giovanile Frassati, Focolari, GIFRA, Movimento Apostolico, La Sesta Arte, Scuola Fumetto

L'incontro ha inizio con un momento di preghiera che unisce il lavoro della serata con il cammino di tutta la diocesi attraverso il suo Sinodo appena iniziato.

Il lavoro successivo si concentra prevalentemente nella conoscenza degli elementi costitutivi di un "Progetto educativo", visti nella prospettiva della futura elaborazione del "Progetto diocesano di Pastorale Giovanile" di cui la nostra Diocesi è ancora carente.

Viene commentata la scheda che presenta la struttura di un qualsiasi "Progetto educativo" e, al termine, si dà spazio ad interventi liberi. Per comodità di stesura del presente verbale, inseriamo subito dopo il testo originale della scheda, **i commenti e gli interventi (contrassegnati in blu)**.

Dopo una frugale cena, un piccolo gruppo rimane per una breve valutazione di alcune iniziative attuate o da attuare per i giovani, a livello diocesano.

**Riportiamo il TESTO della scheda e, dove necessario, il COMMENTO o gli INTERVENTI**

### Schema teorico per l'elaborazione di un "progetto educativo"

#### Premesse:

- significato di "progettare" e riscoperta della sua necessità in tempi di frammentazione

La nostra cultura non è molto sensibile alla mentalità progettuale; tende, piuttosto, ad esaurirsi nelle esperienze immediate, da "consumare" in modo rapido, senza lasciare traccia e subito preoccupata di proporre nuove ed effimere esperienze (prevale l'emotività e svaniscono i processi di razionalità); "progettare", anche nel significato di "guardare avanti, oltre" non è abitudine diffusa. Abilitarsi a "progettare" significa assumere consapevolmente e con competenza un criterio operativo di cui la nostra cultura ha urgente necessità se non vuole rischiare di procedere in modo improvvisato, superficiale, sconnesso, disorientante.

- significato di "educativo" in un contesto di sfiducia nell'educazione e di resa di fronte alla responsabilità "sociali" (= "che centro io con gli altri?")... Viene sottolineata l'importanza del recupero di una dimensione "educativa", in linea col "Piano pastorale" diocesano, nella direzione della "responsabilità verso gli altri", nel "servizio" alla vita degli altri.

- significato di "pastorale" nell'ambito della Comunità dei credenti

Si sottolinea il termine "pastorale" (nel senso di "prendersi cura", "avere a cuore" il bene degli altri, così come il termine ricorre frequentemente nel Vangelo; oggi è applicato non solo al "Pastore" (vescovo o prete che sia), ma viene fatto proprio dall'intera comunità che sente il dovere di "curare" in modo particolare i propri giovani

- l'orientamento della Comunità Ecclesiale per gli anni '90

I vescovi italiani avevano richiesto ad ogni Diocesi, nell'arco degli anni '90, di dotarsi di un proprio "Progetto di pastorale Giovanile"; la nostra Diocesi non ha ancora risposto a questa esigenza. Nel dibattito è emerso che non sembrerebbe necessario un "Progetto" e che si dovrebbe essere più attenti a rispondere a ciò che è più utile ai giovani e ai loro problemi, adattandosi ai loro linguaggi, perché anche il contenuto più sublime, se offerto in modo improprio e sgradiato, non fa presa ed è rifiutato. **Questo problema viene ripreso durante e dopo la cena.** In sintesi: Proprio per questa reale difficoltà è necessario "progettare" e le ragioni di questa esigenza sono ritrovabili in tutto ciò che è indicato sotto la voce "ingredienti" (cfr. più avanti).

- *obiettivi della nostra riflessione:*

a) indicare gli **INGREDIENTI** essenziali che costituiscono OGNI "progetto educativo"

b) assimilare la mentalità "progettuale" per OPERARE in termini educativi e pastorali

1. **Perché** pensare a un "progetto" (= motivazioni che stanno all'origine del Progetto)

\* *frena la soggettività dell'operatore, favorisce il confronto*

- \* *limita l'improvvisazione, l'emergenza, la personalizzazione, la discontinuità*
- \* *elimina ambiguità di obiettivi, metodi, interventi e stile di lavoro (corregge difformità di comportamenti)*
- \* *costringe a "pensare" l'intervento educativo e ne "controlla" lo sviluppo*
- \* *coinvolge, fa coesione, responsabilizza, rende protagonisti, suscita "vocazioni"*
- \* *genera comunitarietà, favorisce collaborazione e porta alla "Comunità educativa"*
- \* *assicura continuità (indipendentemente dall'abbandono di alcuni operatori)*
- \* *è punto stabile di riferimento in qualsiasi occasione di cambiamento*

Su questo punto (un po' controverso) veniva portato l'esempio di una parrocchia nella quale, al trasferimento del parroco, avvenivano cambiamenti radicali sul fronte pastorale (rovesciamento totale di stile, di metodo di lavoro, di priorità, ecc.); si è osservato: questo accade quando tutto è basato sulla figura del parroco (che ha in testa un "suo" progetto, ma non è stato condiviso e partecipato da altri), ma quando c'è una "Comunità" educativo-pastorale (riconosciuta come tale da tutti), anche se cambia il parroco, la parrocchia non subisce terremoti pastorali, perché è la comunità (al di là del singolo responsabile, che pure ha un suo ruolo) che è soggetto ultimo e portante di un Progetto pastorale. Gli scossoni sono inevitabili quando il Progetto non c'è e, quindi, non c'è neppure chi lo gestisce.

- \* *sottrae al soggettivismo educativo: rimanda alla "memoria" e ai punti condivisi*
- \* *conduce a unità (punto di riferimento ideale) la molteplicità delle presenze (gruppi, associazioni...)*

L'elenco di cui sopra raccoglie e puntualizza l'insieme delle ragioni che giustificano la necessità e la ragionevolezza di un "Progetto". Quando un Gruppo, una Parrocchia o una Diocesi si attrezza, per la propria attività, di un adeguato "Progetto", ottiene (anche se con fatica e con il tempo necessario) risultati insperati, ma soprattutto ottiene unitarietà di intenti, spirito di "comunità" nell'operare, riduce gli eccessi di protagonismo e di personalismo, assicura continuità. Sono risultati di non poco conto soprattutto se si opera nell'ambito educativo e pastorale. Queste osservazioni non sono teoriche, sono risultati verificati là dove si è fatto lo sforzo di educarsi alla progettualità e c'è stata la volontà di costruire Progetti concreti.

## 2. **Chi** elabora un progetto (= soggetto)

- \* *Non è un unico soggetto (Animatore, Gruppo Catechisti...)*
- \* *E' la Comunità educativa (di questa fanno parte gli stessi destinatari del PE)*

Viene sottolineato questo aspetto fondamentale: chi fa il Progetto è sempre una COMUNITA' (non una singola persona); un singolo operatore può svolgere un servizio di segreteria o di verbalizzazione o di stesura provvisoria di quanto viene elaborato, ma il contenuto complessivo del Progetto è sempre risultato di una piena condivisione di "comunità" (nei testi che trattano di questo argomento si parla di "Comunità educante" o di "Comunità educativa" con uguale significato).

## 3. **In ingredienti** essenziali di un "progetto" (= contenuti)

- a) *una "premessa" che illustra le ragioni e l'orientamento del PE*
- b) *la "memoria" (dell'istituzione religiosa o educativa) che si fa carico del PE*
- c) *la "situazione di partenza":*
  - *analisi dell'ambiente (individua le domande educative)*
  - *sintesi del cammino già operato*
  - *definizione dei destinatari privilegiati*
  - *elenco risorse disponibili o necessarie (persone, strutture, strumenti...)*
  - *priorità delle urgenze individuate*
  - *eventuali difficoltà, rischi, problemi*
- d) *definizione degli Obiettivi:*
  - *gli obiettivi generali: i valori umani e cristiani che si intendono raggiungere con riferimento alla "memoria"*
  - *gli obiettivi intermedi (tappe):*
    - *a partire dal confronto Situazione-Obiettivi generali*
    - *a partire dall'esistente*
    - *a partire dalle risorse disponibili*
    - *facendo emergere le priorità*
    - *calcolando connessioni, progressioni, dipendenze, gradualità*
    - *misurando l'intervento sulle "aree" educative (itinerari)*
    - *nel criterio dell'animazione (gruppi, animatori, ruoli...)*
    - *operando sull' "ambiente" (la "politica" nell'educazione; valore dell'ambiente in funzione educativa; rischi di schizofrenie)*
- e) *il Soggetto educante:*
  - *la Comunità educante*
  - *vari organismi di competenza*
  - *suddivisione e complementarità dei ruoli*
  - (problemi: come individuarli, convocarli, prepararli, farli riconoscere, coordinarli, dare continuità, sostituirli...)*
- f) *un "metodo educativo"*
  - *l'animazione (la Vita, gruppo, ambiente, attivismo, educazione integrale)*
  - *la "prevenzione": dialogo, familiarità, presenza, fiducia, collaborazione*
- g) *gli "itinerari" educativi*
  - *età, situazione di partenza, aree (area della identità personale, dell'incontro con Gesù Cristo, dell'appartenenza ecclesiale, vocazionale), atteggiamenti, movimenti...*

Nel confronto è stata sottolineata la questione dell'età dei destinatari del Progetto educativo. Alla conclusione del confronto ci è sembrato di trovare sintonia e accordo sulle seguenti chiarificazioni: in modo molto sintetico:

A) un Progetto di PG diocesano si rivolge a **TUTTI** i giovani e di **TUTTE le ETA'** (una Comunità che vuole educare le nuove generazioni non può selezionare "fasce" o "condizioni", escludendo alcuni dalla sua cura educativo-pastorale)

B) l'attenzione rivolta a tutti, si concretizza (all'interno di un Progetto) con servizi "mirati" alle diverse fasce di età e alle differenti condizioni che caratterizzano la gioventù (si tratterà di definire in quali "settori" si ritiene necessario interveni-

re con lo stile e il metodo adeguato al singolo settore, ma tenendo conto del quadro di insieme; in altre parole: non è concepibile una "Pastorale dei giovani" e una "Pastorale dei ragazzi" come realtà autonome e separate, ma un'unica "Pastorale giovanile" che specifica il proprio intervento nell'ambito dei RAGAZZI, degli ADOLESCENTI, dei GIOVANI, dei GIOVANI-ADULTI differenziando gli interventi, ma all'interno di un unico "progetto educativo-pastorale". Questo vale per la "condizione" che caratterizza certe realtà giovanili (il tipo di studio, il lavoro, l'area del volontariato, la situazione di criticità come dipendenze da alcool o droghe, gli interessi giovanili, ecc.).

C) Anche se i "settori" o ambiti sono necessariamente differenziati, devono mantenersi in stretta connessione e interazione (qui interviene il Progetto!), per non creare e alimentare "zone di riserva", ghetti o recinti esclusivi all'interno dell'unica realtà giovanile, con il rischio di eliminare i contatti tra gruppo e gruppo.

**h) la "programmazione"**

- *elaborazione del piano di lavoro*
- *indicazione di tempi, iniziative, operatori, tappe, raccordi con altre realtà (incontri, scambi, collaborazioni)*
- *definizione del calendario concreto (mensile, annuale, triennale...)*

**i) la verifica**

- *sistematica (da parte dei più diretti operatori)*
- *periodica (mensile) da parte della Comunità educante*
- *conclusiva (annuale) da parte di tutta la Comunità*

Anche su questo ultimo aspetto del Progetto si è sottolineata l'importanza di educarsi alla necessità della "verifica" (processo a cui non siamo abituati né affezionati, anche perché è impegnativa: non è intervento a braccio e sull'onda delle impressioni e delle emozioni, ma è sguardo profondo e critico alle azioni condotte entro un certo arco di tempo precedentemente programmato e realizzato). A causa della scarsa familiarità ai processi di verifica, è bene che inizialmente il Progetto preveda tempi più ravvicinati e già indicati (nella programmazione), allo scopo di abituare la Comunità educante a rileggere, con equilibrio, serenità e realismo, il tratto di strada percorso insieme.

Nella parte di riunione (cui hanno partecipato pochissimi), prevista nel dopo-cena, si è dato uno sguardo ai temi indicati nella scheda "Spunti per la riunione..." . Sinteticamente:

**A) verifica dell'incontro di Venerdì 16 ottobre.**

- \* ha pesato organizzativamente l'anticipazione imprevista della data (dal 23 al 16)
- \* poco tempo per informare e preparare l'incontro
- \* c'è stata, comunque, una discreta risposta da parte di rappresentanze giovanili (alcuni gruppi avevano già precedenti impegni e hanno inviato solo una piccola rappresentanza)
- \* apprezzata la brevità e l'essenzialità tematica dell'incontro
- \* ancora carente la capacità di interazione e integrazione tra i vari gruppi partecipanti (necessita aumentare lo sforzo e l'inventiva perché i gruppi partecipino, non "da isolati", ma intercomunicanti)
- \* difficoltà sulla scelta dell'orario; l'orario "ore 19,00" è stato scelto per venire incontro ai ragazzi delle Scuole Superiori (praticamente assenti!) e per non perdere la fascia degli Universitari o Lavoratori (tradizionalmente più presenti nel dopo-cena): c'è ancora difficoltà ad individuare l'orario che non separi questi due gruppi, numericamente consistenti; dopo lungo confronto, sembra di dover ritenere l'orario delle 19,00 quello più ragionevole.

**B) Proposta per l'Avvento dei giovani.**

E' stata illustrata la proposta: offrire ai giovani l'opportunità di un cammino spirituale e formativo nel periodo forte dell'Avvento. In pratica si tratta di 3 incontri: 3 venerdì (uno dei quali combacia con l'incontro dei giovani con il vescovo; quindi si tratterebbe di 2 soli incontri). L'incontro si realizza presso una chiesa (di ZONA pastorale o di area di due-tre parrocchie più vicine). Vi si radunano i giovani delle parrocchie (con Associazioni e Movimenti presenti in quel particolare territorio) per un breve momento di preghiera (40-45 minuti). Il testo della celebrazione è fornito dall'Ufficio di PG ed è uguale per tutti i gruppi che accettano la proposta. Il testo, comunque, può avere ritocchi e adattamenti (es: i canti, le preghiere, i gesti simbolici, ecc.). Il tema del momento di preghiera è uguale per tutti e si orienta a sottolineare le dimensioni su cui tutta la Comunità cristiana diocesana viene interessata in questo anno pastorale: il tema del "sacerdozio" e il tema dell' "educazione". La proposta ha bisogno di trovare luoghi e momenti di presentazione, divulgazione, informazione, raggiungendo i Parroci e i Responsabili delle Associazioni e Movimenti.

**C) Si è, infine, accennato alla "Settimana giovani"**

E' già definita la data (da domenica 31 gennaio a domenica 7 febbraio 2010). Questo periodo sembrava più significativo e opportuno allo scopo di tematizzare la "SettimanaG" attorno ai valori del "sacerdozio" (Anno sacerdotale) e dell'impegno educativo. Il 31 gennaio è la data della memoria liturgica di San Giovanni Bosco: un **prete educatore**. Prendere spunto dalla sua vicenda umana e spirituale può fornire abbondante materiale per riflettere ulteriormente e approfondire le due dimensioni dell'impegno pastorale di quest'anno. Da notare, inoltre, che proprio quest'anno vengono celebrati i 150 anni dalla fondazione (da parte di D. Bosco) della "Congregazione Salesiana" (18 dicembre 1859): una presenza carismatica nella Chiesa e nel mondo per l'educazione dei giovani. Potrebbe essere utile questo riferimento storico anche per ripensare e ricomprendere il senso di una presenza "salesiana" nella diocesi.

Un secondo punto definitivo della "SettimanaG" è l'iniziativa del Venerdì 5 febbraio: uno spettacolo teatrale giovanile, molto brillante e molto coinvolgente.

Per gli altri "ingredienti" della "SettimanaG" sono graditi suggerimenti, interventi, proposte... Una sola accortezza: privilegiare le iniziative al chiuso (data la stagione). L'iniziativa di "Piazza giovane" si intende replicarla (poiché valutata molto positiva), ma sarà inserita nella "Settimana della Famiglia", come segno di collaborazione e comunione tra gli Uffici Pastoralisti della Famiglia e dei Giovani.

La riunione termina alle 21,40